

La guarigione dei lebbrosi



Partiamo dall'analisi del quadro di James J.J. Tissot intitolato *La guarigione dei lebbrosi* e seguiamo i punti di riflessione di pagina 2 e, in ultima analisi, leggiamo il brano del vangelo e dividiamolo in due sequenze, rossa e blu:

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: "Gesù maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse: Andate a presentarvi ai sacerdoti. E mentre essi andavano, furono sanati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un samaritano. Ma Gesù osservò: "Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!". (Luca 17, 11-19).

Gesù entra in un villaggio (posto sulle colline sullo sfondo del dipinto) che si trova tra la Samaria e la Galilea, mentre è in cammino verso Gerusalemme.

- Diamo uno sguardo sulla società al tempo di Gesù:
 - Facciamo presente agli alunni che a quei tempi vi erano molti malati di lebbra. La lebbra è una malattia che fa paura, rovina il volto e il corpo, porta alla morte della persona. Tranquillizziamo gli alunni circa il fatto che in Italia non ci si ammala ormai più di questa malattia, ma esistono luoghi dove ancora purtroppo è presente (Africa e Asia). Al tempo di Gesù non si guariva dalla lebbra per la mancanza di cure. Inoltre, essendo una malattia contagiosa, la comunità escludeva i lebbrosi segregandoli al di fuori del villaggio e della propria famiglia (come si evince dal quadro) per difendere il dono della vita, uno dei doveri più sacri del popolo di Dio. Il lebbroso veniva allontanato da tutti, era considerato impuro e maledetto da Dio perché la sua malattia era considerata il prezzo del suo peccato. Per questo motivo, doveva per questo vivere nascosto e in povertà. Il lebbroso era quindi ritenuto come morto. Ma questa parabola mostra come colui che la società esclude, Gesù al contrario accoglie.
- Immaginiamo la scena:
 - I lebbrosi sentono dire da lontano che passa Gesù e capiscono che lui può guarirli, perciò lo chiamano, gridando perché debbono mantenersi lontani dalle persone “sane”. I dieci lebbrosi non fanno in tempo a chiamare Gesù, che lui li ha già guariti dalla malattia.
- Le parole di Gesù:
 - *“Andate dal sacerdote”*. Al tempo di Gesù, l’unica persona che poteva dichiarare la guarigione di una persona gravemente malata era il sacerdote, perché era come constatare che Dio aveva perdonato il suo peccato. La sua frase possiamo immaginarla così: *“Sì, tu sei veramente guarito: ora non contagi più nessuno e puoi tornare alla vita di sempre con la tua famiglia nel tuo villaggio. Shalom!”*
- Contiamo:
 - Gesù guarisce dieci lebbrosi (due dei quali appena tagliati fuori dalla scena sulla destra), ma solo uno torna indietro a ringraziarlo per il dono della salute riacquistata prima di andare dal sacerdote. Quanti ne mancano all’appello? Dove saranno andati? I restanti nove lebbrosi si allontanano da lui per andare dal sacerdote ed essere riammessi ufficialmente nella società come Gesù aveva loro detto, ma senza ringraziarlo.
- Scopriamo l’identità del lebbroso che ringrazia:
 - è un Samaritano. All’epoca, i Samaritani erano un popolo di infedeli idolatri, considerati per questo stranieri e disprezzati dal popolo

d'Israele. L'unico che torna indietro per ringraziare è, quindi, doppiamente emarginato dalla comunità.

Infografica.

Gesù non teme la malattia perché è il Signore della vita, e si avvicina ai lebbrosi per guarirli.

Il villaggio di Burqin, vicino a Jein in Samaria, oggi West Bank. La chiesa di san Giorgio ricorda questo miracolo evangelico.



I 10 lebbrosi, di cui solo uno tornerà a ringraziare e sarà per questo non solo guarito ma anche salvato.

Lontani dalla città e dagli affetti vivevano i lebbrosi.

La lebbra era una malattia invalidante non solo nel corpo ma anche nell'anima e nella psiche.